

# PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 8, n.2, maggio - settembre 2003

## NUOVE PROSPETTIVE IN PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

*Il prossimo convegno della Società, dal titolo Religione: cultura, mente cervello, indagherà su trends e prospettive emergenti nella psicologia della religione. Le relazioni d'apertura di due leaders internazionali del settore, Jacob A. Belzen e H. K. Reich, si confronteranno, rispettivamente, con la psicologia culturale e le neuroscienze, approcci relativamente nuovi cui, perciò, dedichiamo qualche cenno introduttivo, con indicazioni per letture di approfondimento.*

La Psicologia della religione si qualifica non solo per gli specifici ambiti, metodi e modelli di ricerca, ma per l'oggetto proprio di studio, che non è la religione, ma la *persona religiosa*. O, per dir meglio, l'insieme dei processi psichici attraverso i quali il soggetto si relaziona con la religione ambiente lungo tutto il percorso di costruzione della propria identità personale, sia nel senso dell'adesione di fede, sia in quello del rifiuto ateo. L'atteggiamento verso la religione quindi (e la eventuale strutturazione di una identità religiosa) sono studiate dalla psicologia come funzioni della persona, della sua struttura, dei suoi processi, dei suoi conflitti, e degli esiti di quei conflitti. La psicologia osserva persone concrete che fanno riferimento ad una determinata religione; in altre parole, ciò che interessa la Psicologia della religione è soprattutto il processo di riscrittura autobiografica del sistema culturale, linguistico-simbolico della religione.

### Per una psicologia culturale della religione

Un notevole contributo sembra oggi poter derivare da una psicologia culturale della religione in una prospettiva costruzionista. Giova ricordare, in premessa, che la psicologia tende ad elaborare modelli empirici del funzionamento psichico, e non una teoria normativo-prescrittiva di come la psiche dovrebbe comportarsi per rispondere alla sua "natura". La psicologia della religione, infatti, non studia strutture e processi psichici di un uomo religioso astratto, ma si confronta con l'osservazione (empirica e "fenomenologica") di uomini concreti, storicamente e culturalmente situati, che articolano in modi svariati la loro convinzione di un rapporto con il Trascendente. Perciò il linguaggio religioso chiede di essere contestualizzato con il linguaggio della cultura ambiente. Non solo per l'ineludibile solidarietà di ogni vissuto umano con il micro e macrocosmo sociale, ma anche perché il linguaggio

che lo descrive (e il modello scientifico - nel caso, psicologico - che se ne può derivare) è a sua volta ancorato a quella cultura. Anche il giudizio psicologico è perciò sempre contestualizzato in maniera duplice: con riferimento alla cultura ambiente e con riferimento alla specifica religione cui il soggetto aderisce. È solo sullo sfondo di questa duplice ambientazione che noi possiamo giudicare psicologicamente sano e religiosamente adeguato e maturo, per esempio, uno "sciamano", anche quando presentasse caratteristiche comportamentali che nel nostro quadro nosologico occidentale sarebbero rubricate come manifestazioni isteriche, o depressione psicofisica, maniacalità, o sdoppiamento di personalità. Mentre la prospettiva etnopsichiatrica ci ha insegnato che la stessa formazione dei sintomi psicopatologici, nonché la loro descrizione e valutazione diagnostica e la prospettiva psicoterapeutica sono, in parte notevole, funzione della cultura.

Per un accostamento all'approccio socio-costruzionista e alla psicologia culturale della religione ci si potrà rifare a Belzen, J. A. (1998). How to assess the identity of psychology of religion? In J. A. Belzen & O. Wikström (Eds.), *Taking a step back. Assessments of the psychology of religion*. Uppsala: Acta Universitatis Upsaliensis (pp. 17-35); Id. (2001). The future is on the return. Back to cultural psychology of religion. In D. Jonte-Pace & W. B. Parsons (Eds.), *Religion and psychology. Mapping the terrain. Contemporary dialogues, future prospects* (42-56). London - New York: Routledge. In una prospettiva più allargata ad approcci storico-ermeneutici si collocano le raccolte di saggi curate dallo stesso autore: Belzen, J. A. (Ed.) (2000). *Aspects in contexts. Studies in the history of psychology of religion*. Amsterdam-Atlanta: Rodopi; Id. (Ed.) (1997). *Hermeneutical approaches in psychology of religion*. Amsterdam-Atlanta: Rodopi; e Belzen, J. A., & Van der Lans, J. M. (Eds.) (1986). *Current issues in the psychology of religion. Proceedings of the third symposium on the psychology of religion in Europe*. Amsterdam: Rodopi.

(Continua a pagina 2)



La psicologia culturale della religione risponde ad alcune indicazioni emergenti nell'odierna psicologia generale, che si fa sempre più cosciente ed attenta al carattere mediato dell'esperienza e del funzionamento umano. Gli approcci fenomenologico, ermeneutico, narrativo, critico-antropologico, contestualizzante, costruzionista stanno emergendo come risultato di una consapevolezza critica che misura la perdita di conoscenze derivata dall'assolutizzazione delle ricerche "in laboratorio" da una parte, e dalla generalizzazione di un astratto "homo psychologicus", senza storia (e senza geografia) dall'altra. Per la prospettiva della psicologia della religione il vissuto religioso sorge al crocevia dell'intrapsichico, dell'intersichico e relazionale e del culturale. Ciò vale a dire che l'esperienza religiosa dell'individuo si sviluppa, e ha possibilità di essere studiata, solo all'interno di un contesto simbolico culturale specificato e diversificato sia nella dimensione sincronica (che riguarda cioè tradizioni religiose che appartengono a culture diverse nello stesso periodo storico) sia nella dimensione diacronica (che concerne l'evoluzione storica di un'unica tradizione religiosa). Un approccio culturale-costruzionista permette una comprensione di diverse dimensioni dello strutturarsi e del divenire dell'identità religiosa e del suo interagire con la cultura, la religione di riferimento e la comunità di appartenenza; ad esempio all'interno delle polarizzazioni: ortodossia/eterodossia dogmatismo/tolleranza privatizzazione/socializzazione, pluralismo/fondamentalismo. L'approccio sembra particolarmente indicato per una miglior comprensione delle diverse e mutevoli forme religiose della cultura del cosiddetto "Postmoderno", caratterizzata dalla consapevolezza della molteplicità di paradigmi di riferimento, e dei loro limiti e possibili rivoluzioni, e dal privilegio accordato alla soggettività del punto di vista rispetto all'oggettività del dato.

La storia della moderna psicologia scientifica ha conosciuto fin dal suo sorgere, nella seconda metà dell'Ottocento, una pluralità di punti di vista, di metodologie, di scuole, a volte in contrapposizione tra loro, nella pretesa di detenere tutta la verità sulla psicologia dell'uomo. Tale pluralità di fatto è riuscita, e faticosamente, a maturare un'ottica pluralista solo recentemente, nella temperie culturale del "postmoderno" che ha promosso una visione costruttivista e non integrista della verità. La psicologia della religione, le cui origini sono contemporanee a quelle della psicologia in generale, ne riproduce l'andamento storico e le modifiche di teorie e parametri. I modelli della psicologia della religione non sono specifici, né esclusivi. Nella pratica gli psicologi della religione utilizzano per i loro studi e ricerche tutte le teorie e i modelli della psi-

cologia "generale". Nessuno di essi è alieno o incompatibile con la dimensione psichica della religione e della fede; e d'altra parte, nessuno di essi, in quanto operante sul vissuto psichico, può assumere valenze apologetiche, né pretese riduzionistiche circa la realtà ontologica dell'oggetto di fede. Correlativamente, per essere un buon psicologo della religione non è necessario essere credenti, basta (ed occorre) essere dei buoni psicologi (Per questo la dicitura "sana psicologia" a volte usata in documenti ecclesiastici, rischia di suonare tautologica, quando non offensiva della dignità deontologica degli psicologi). Non solo la diversità, ma anche l'evoluzione di prospettive ed approcci della psicologia della religione è da sempre solidale con il contesto più vasto della storia della psicologia. Così, se l'attuale psicologia culturale della religione basata sul costruttivismo sociale può essere fatta risalire fino a Wundt, il padre della moderna psicologia sperimentale, "da laboratorio", ma anche della *Psicologia dei popoli* (W. Wundt, *Völkerpsychologie, eine Untersuchung der Entwicklungssetze von Sprache, Mythos und Sitte*. Leipzig: Engelmann, 1900-1909), altri approcci hanno invece seguito il sorgere e l'evolversi delle tendenze di volta in volta prevalenti in ambito accademico e professionale, fino all'attuale accentuazione di modelli teorici quali la Teoria dell'Attaccamento, l'*Attribution Theory*, la *Role Theory*, la *Coping Theory*, la Psicologia del ciclo di vita e, ultimamente, le Neuroscienze cognitive.

### **Psicologia della religione e neuroscienze**

Proprio l'approccio delle *Neuroscienze* si presta in maniera esemplare, data l'apparente disomogeneità rispetto alla religiosità, a considerazioni sulla questione delle prospettive (vantaggi e limiti) dei modelli dell'indagine psicologica sulla religione. L'ambito di studio delle neuroscienze comprende la neurobiologia, ossia lo studio dell'anatomia e fisiologia del sistema neurale e la neuropsicologia, intesa come studio sperimentale, in prospettiva neurofisiologica, delle attività mentali e comportamentali. In questi ultimi anni un crescente numero di pubblicazioni mirano ad indagare le relazioni tra la neurobiologia e la psicologia della religione. Il tentativo più noto in questa direzione è quello di d'Aquili, E. G., & Newberg, A. B. (1999). *The mystical mind. Probing the biology of religious experience*. Minneapolis, MN: Fortress che ha avuto grande influenza sugli studi successivi, con l'indicazione del substrato neurologico dell'esperienza religiosa, che sarebbe una costante operante al di sotto di ogni variante culturale della religione. Tralasciando qui le critiche sul piano strettamente neurologico, segnalo le perplessità che nascono dal fatto che la religione è dagli autori definita, fin

dall'inizio, in termini di meccanismi neurofisiologici, il che predetermina il campo e preclude altre letture del fenomeno religioso e delle sue manifestazioni individuali e culturali.

Per una introduzione critica alla questione dei rapporti tra neurobiologia e religione si veda Reich K. H. (2000). Scientist vs. believer? On navigating between the Scilla of scientific norms and the Charybdis of personal experience. *Journal of Psychology and Theology*, 28, 190-200. Reich, K. H. (2003b). The person-God relationship. A dynamic model. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 13, 229-247. Circa le prospettive future, lo stesso Reich, in un recentissimo congresso internazionale concludeva una sua rassegna critica con la speranza che "I progressi della neurobiologia non necessariamente renderanno obsoleta la psicologia della religione, ma potranno contribuire ai suoi ulteriori progressi", Reich, K. H. (2003). *Psychology of religion and neurobiology: which relationship?* Paper presented at the Glasgow conference for the psychology of religion, August 28-31, 2003.

Alcuni autori giungono a proporre una sorta di "Neuroteologia". In questo ambito l'opera più rappresentativa dello *status quaestionis*, che rispecchia sia le possibilità di nuove prospettive sia le incertezze e le aporie concettuali e metodologiche dell'approccio, è l'ampio volume curato da Joseph, R. (Ed.). (2003). *NeuroTheology. Brain, science, spirituality, religious experience* (2.ed.), San Jose, CA: University Press, che giustappone serie ricerche empiriche e discutibili speculazioni, brani celebri di filosofi e psicologi e ricerche sociocognitive, dati neurobiologici sperimentalmente accertati e narrazioni di episodi e vissuti idiosincratici. In proposito osservo che lo stesso concetto di "neuroteologia" sembra contenere una *petitio principii* (almeno là dove suggerisce legami di condizione sufficiente e di causalità monodirezionale tra attività cerebrale ed elaborazione teologica) perché presuppone quanto, appunto, si dovrebbe dimostrare. Personalmente ritengo che i correlati neurobiologici non spiegano la dimensione intenzionale dell'attività mentale e non esauriscono la complessità dell'attività, pienamente umana, della "dazione di senso" che è alla base dell'attività mitopoietica dell'uomo e della teologia. Nella stessa direzione, ma con argomentazioni più "confessionali" si muovono le conclusioni di Fraser Watts "Cognitive neuroscience and religious consciousness" nel volume di R. J. Russell, N. Murphy, T. C. Meyering, & M. A. Arbib (Eds.) (1999). *Neuroscience and the person. Scientific perspectives on divine action* (pp 327-346). Vatican City State: Vatican Observatory Publications and Berkeley, CA: CTNS. In questo volume, l'utilizzo della categoria di "azione divina" come causa efficiente della condotta psichica, pone tuttavia questioni di rilevanza psicologica e

teologica. Molti equivoci in questo ambito provengono dall'erronea presupposizione che il cervello umano funzioni come quello di un computer e che il cervello stia alla mente come l'*hardware* sta al *software*. Ma il computer elabora dati attraverso operazioni meramente sintattiche, combinando simboli formali sulla base di regole prestabilite dalla mente e dalla creatività dell'uomo: il modello computazionale della mente finisce così col disegnare un circolo tautologico. La mente umana appare, tanto all'osservazione esterna, quanto all'evidenza immediata del soggetto, come luogo di funzioni autonome e creative di contenuti semantici, rivestiti di intenzionalità, irriducibili alle operazioni sintattiche. In realtà, la ricerca empirica sui rapporti tra cervello e funzioni psicologiche sta facendo progressi impressionanti sia nella focalizzazione sempre più dettagliata dei propri obiettivi, sia nelle tecniche metodologiche e strumentali di indagine funzionale, come ad esempio la risonanza magnetica funzionale (fMRI) e la tomografia ad emissione di protoni (PET). Ma rimane del tutto aperto il problema della origine e natura della consapevolezza, già fin dal livello delle percezioni sensoriali: la ricerca sui correlati neurobiologici della percezione di un suono non dà conto delle emozioni che la musica suscita nell'ascoltatore, su registri idiosincratici. Ciò dà la misura di quanto rischi di essere riduttiva, se non avvertita, la prospettiva di uno studio neuropsicologico dell'atteggiamento religioso, della meditazione, della preghiera e del misticismo: gli stati di coscienza e l'attivazione di certe funzioni cerebrali che vi sono correlate, restano indistinti, senza il "nome" che il soggetto gli attribuisce, sulla base della propria capacità di significazione. Più in generale, l'atteggiamento religioso richiede una relazione intenzionale del soggetto con ciò che egli percepisce come ontologicamente Trascendente e fonte di significato per il proprio orientamento esistenziale. E questa consapevolezza intenzionale, che non è riducibile ad un comportamento esteriore (recitare formule di preghiera, magari in ginocchio, non è, per sé, pregare) certo non è esaurientemente spiegata dai mutamenti nella massa di sostanza cerebrale e nell'insieme di cellule e fibre nervose, anche quando l'indagine si approfondisca ed affini fino ai neurotransmettitori e alle sinapsi.

Quelle qui accennati sono solo due delle nuove tendenze della psicologia della religione su cui il futuro convegno ci invita a dibattere. La rilevanza dei temi e delle questioni, la prevedibile folta partecipazione di studiosi italiani e stranieri e, non ultimo motivo, l'ampiezza del tempo che ancora è possibile dedicare alla preparazione dei contributi individuali e di gruppo, costituiscono una promessa che il convegno avrà il consueto rilievo culturale.

Mario Aletti

## PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di Soci, pervenute alla Redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ ALETTI, M. (2003). Religion, coping and psychoanalysis: a preliminary discussion. *DIPAV - Quaderni. Quadrimestrale di Psicologia e Antropologia Culturale*, n. 6, 143-158. ID. (2003). Psicologia, teologia, psicologia della religione. Alcuni snodi attuali di un rapporto complesso. *Teologia*, 28, 239-271. ID. (2003). Psicologia e nuove forme della religione. In M. Aletti, G. Angelini, G. Mazzocato, E. Prato, F. Riva, & P. Sequeri, *La religione postmoderna*. (pp.21-54). Milano: Glossa.

☞ CIOTTI, P. (2003). Recensione a Diana, M. (2002). *Angoscia e libertà. Psicologia del profondo e religione nell'opera di Eugen Drewermann* (Torino: Centro Scientifico Editore). *Rivista di Psicologia Analitica*, nuova serie, n. 15, 217-220.

☞ DIANA, M. (2003). Eugen Drewermann teologo e psicoterapeuta. *Teologia*, 28, 355-370. ID. (2003). Recensione a Aletti, M., & De Nardi, F. *Psicoanalisi e religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche* (Torino: Centro Scientifico Editore, 2002). *Rivista di Psicologia Analitica*, nuova serie, n. 15, 213-217.

☞ PINKUS, L. (2002) Identità, cultura e vocazione. Un approccio psicodinamico. In P. Del Core & A-M Porta (Eds), *Identità, cultura e vocazione* (pp. 43-60). Roma: LAS; ID. (2002). Dire "Dio Padre": il contributo della psicologia analitica. In G. Giorgio (Ed.), *Dio Padre Creatore. L'inizio della fede* (pp. 163-177). Bologna: EDB; ID. (2003). Identità e solidarietà. In C. Vigna (Ed.), *Etiche e politiche della post-modernità* (pp. 43-60). Milano: Vita e Pensiero; ID. (2003). Dove sono le nostre radici? Riflessioni sul rapporto tra famiglia e vita consacrata. *Consacrazione e servizio*, II 6 Giugno 2003, p. 45-55; ID. (2003). Povertà 'malefica': diagnosi e terapia. In AA.VV., *La povertà. Dai movimenti laici medioevali alle istanze evangeliche* (pp. 131-146). Ed. Monte Senario; ID. (2003). L'integrazione della dimensione personale e della dimensione professionale nell'assistenza al malato terminale. In M. Bonetti, M. Rossi & C. Viafora (Eds.), *Silenzi e parole negli ultimi giorni di vita* (pp. 203-220). Milano: F. Angeli.

☞ RIZZUTO, A.-M. (2002). Believing and personal and religious beliefs: Psychoanalytic considerations. *Psychoanalysis and Contemporary Thought*, 25, 433-463. ID. (2003). Psychoanalysis: The transformation of the subject by the spoken word. *Psychoanalytic Quarterly*, 72, 287-323. ID. (2003). Religious development beyond the modern paradigm discussion. The psychoanalytic point of view.

*The International Journal for the Psychology of Religion*, 11, 201-214.

☞ STICKLER, G., & NUMUKOBWA, G. (2003). *Forza e fragilità delle radici. Bambini feriti da esperienze di traumi e d'abbandono. La sfida dell'educazione*. Roma: LAS.

☞ SOVERNIGO, G. (2003). *L'umano in Confessione. La persona e l'azione del confessore e del penitente*. Bologna: EDB.

☞ VERGOTE, A. (2003). La théologie devant le changements culturels en Europe. In O. E. Pesch & J.-M. Van Cangh (Eds.), *Comment faire de la théologie aujourd'hui? Continuité et renouveau* (pp.95-117) Paris: Cerf.

☞ ZIPPARRI, S. (2003). *Psicoanalisi e cultura*. Roma: Armando.

☞ ZOCCATELLI, P.L. (2002). Recensione a M. Pasi, Aleister Crowley e la tentazione della politica (Franco Angeli, Milano 1999). *ARIES. Journal for the Study of Western Esotericism*, vol. 2, n. 2, 223-225.

\*\*\*\*\*

### Riceviamo inoltre:

ALESSANDRINI, M. (2003). *Vedere il sosia. Le emozioni come Doppio impensabile*. Roma: Edizioni Ma.Gi.

DI BENEDETTO, P. & VELICOGNA, V. (Eds.) (2003). *La psicoanalisi e il senso del sacro*. Quaderni de *Gli Argonauti*, n. 5.

*Fondamento, fondamentalismo. Uno sguardo dal profondo*. (2003). Numero monografico (a cura di M. Pignatelli) di *Rivista di Psicologia Analitica*, nuova serie, n. 15.

GALVAGNI, L. (2003). *Percorsi di etica clinica*. Bologna: EDB.

VENTRE, A. (2003). *Il segreto della felicità. Per una psicoterapia del quotidiano*. Bologna: EDB.

## RINNOVO

### QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a tutti i soci che l'importo della quota associativa per l'anno solare 2004 è di € 55,00. Il versamento, sempre intestato alla "Società Italiana di Psicologia della Religione", può essere effettuato sul c.c.p. n. 20426219 (indicando la causale) oppure tramite bonifico Bancario: ABI 07601, CAB 10800, c/c 20426219.

La Segreteria è a disposizione di tutti coloro che fossero interessati a diventare Soci.

Lo Statuto prevede (fra le altre) le figure di:

*Soci ordinari*, "coloro che sono iscritti all'Albo degli Psicologi o laureati in Psicologia";

*Soci aggregati*, "coloro che, non essendo laureati in Psicologia o iscritti all'Albo degli Psicologi, hanno tuttavia rilevanti interessi per lo studio psicologico della religione".

Per informazioni: Massimo Diana (Segretario) tel. 0322 772142; massimodiana@libero.it

## RICORDO DI LORENZO BIGNAMINI

*La scomparsa di Lorenzo, vittima della sua generosità per gli altri, ha privato i suoi famigliari, gli amici, i colleghi, i pazienti, della sua presenza, ma non di una ricca eredità di testimonianza e di insegnamento. Del Collega, ricercatore appassionato e attivo partecipe delle attività sociali, contiamo di parlare in altra sede. Dell'amico, molti di noi conservano preziosi ricordi personali; come quelli di chi ha condiviso con lui percorsi spirituali, oltre che professionali.*

Ho conosciuto Lorenzo Bignamini nel 1995. Avevamo condiviso l'analisi personale e didattica con Antonino Messina, allievo di Silvia Montefoschi, e ci eravamo ritrovati nel suo studio con altri amici e colleghi psicoterapeuti, per mettere in comune le nostre riflessioni sui casi seguiti durante lo svolgimento della nostra attività psicoanalitica.

Tre anni più tardi da quella prima esperienza, nacque in noi il desiderio di fondare un'associazione, il Centro di Psicologia Evolutiva Intersoggettiva (CEPEI), che avrebbe avuto come finalità l'approfondimento delle problematiche inerenti alla pratica clinica della psicologia del profondo e il favorire l'interscambio culturale tra i diversi orientamenti della psicoanalisi. Nel lungo nome dell'associazione, erano in realtà contenuti due aggettivi che caratterizzavano la nostra riflessione comune sulla pratica psicoterapeutica: "evolutivo", "intersoggettivo". Dopo la tragica scomparsa di Lorenzo, l'otto agosto di quest'anno, questi due aggettivi hanno ancora di più significato l'elemento comune che ha caratterizzato il nostro incontro. L'idea della psicoterapia come pratica che può favorire ed accompagnare l'evoluzione della personalità del singolo individuo, aprendo la sua visione personale all'interazione sociale e alla trascendenza della vita, oltre il disagio nevrotico e i suoi sintomi. L'idea del comune percorso effettuato dall'analista e dal "paziente" nello svolgimento del loro dialogo, dove il porsi di entrambi come soggetti in ricerca (intersoggettività) inserisce la potenzialità evolutiva nel discorso. Questi principi ben si accordavano con la formazione personale di Lorenzo: la scuola Steineriana, luogo dove ha potuto esprimere la propria interiorità e poeticità; il liceo scientifico, che ha forgiato il suo interesse per la scienza e il rigore della metodologia; i tre anni della facoltà di filosofia, che hanno acuito la ricerca sistematica di una risposta alle domande del senso della vita; infine la laurea in medicina, che ben esprimeva in lui la sintesi delle spinte creative della sua *anima*. In Lorenzo si coniugavano di continuo l'intensa curiosità scientifica e la sensibilità umana, che si manifestava con la sua straordinaria capacità di coinvolgere le persone in iniziative comuni. Gli interessi erano molteplici, e spaziavano dalla poesia alla scienza, dall'impegno sociale e politico alla religione. Non a caso, dunque, la scelta della laurea in medicina e la successiva specializzazione in psicologia clinica, professione che permetteva in lui il dialogo tra

l'esigenza umanistica e l'attitudine scientifica. La sua attività professionale lasciava spazio e cercava di integrare tutti questi elementi. Egli non concepiva la professione medica unicamente tra gli angusti muri di uno studio privatistico o di un reparto ospedaliero tecnicizzato. Aveva scelto di lavorare in un centro psichiatrico territoriale per non separare la scienza dalla vita, il disagio dalla normalità. Mi sento di dire che in questa scelta Lorenzo è stato martire, nel senso originale e proprio di *μαρτυρ*, "testimone", dato che la sua morte è violentemente avvenuta proprio all'uscita del centro psicosociale dove lavorava a Milano.

Potrei dilungarmi molto sulle attività, gli interessi, le pubblicazioni di Lorenzo Bignamini. Preferisco dare di lui un ricordo essenziale, come amico, e sottolineare il pensiero che ci accomunava nello svolgimento delle nostre vicende umane e che ci ha portato ad accostarci alla Società Italiana di Psicologia della Religione. Partecipammo al nostro primo convegno con un contributo comune: "ascesi spirituale come percorso di integrazione del Sé nelle strutture borderline di personalità". Il titolo mostra la profonda convinzione sul diritto di cittadinanza della ricerca spirituale nella pratica clinico-terapeutica. Al di là del soddisfacimento dei bisogni primari, abbiamo sempre ritenuto un fattore terapeutico essenziale nel disagio psichico l'apertura alla dimensione trascendente dell'essere umano. L'ardito accostamento tra i fenomeni mistici e i fenomeni che segnano le tappe evolutive del percorso terapeutico analitico, trae le mosse dalla naturalità (e non "soprannaturalità") delle esigenze spirituali dell'uomo. Le immagini interiori della ricerca spirituale e dei simboli religiosi accomunano tutti, al di là dei concetti di normalità e di patologia, e costituiscono un tramite per la possibilità di una reciproca comprensione del problema che costituisce il disagio personale. A sostegno di quanto detto, cito un momento per me molto significativo. Al funerale di Lorenzo mi colpì la *normale* compresenza di parenti, amici, psichiatri e "pazienti". Il dolore profondamente condiviso dei suoi pazienti era infatti il migliore argomento contro la logica della separazione tra normalità e follia, che ha portato alla cultura del manicomio, e contro la quale Lorenzo Bignamini lottava nel suo impegno sociale e professionale.

*Paolo Cozzaglio*

## ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ Mario Aletti ha tenuto la relazione *Psicologia e nuove forme della religione* al convegno “La religione postmoderna” organizzato dalla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale (25-26 febbraio 2003) e la relazione *Psicologia, teologia, psicologia della religione. Alcuni snodi attuali di un rapporto complesso* al convegno “Teologia e Psicologia”, organizzato dalla medesima Facoltà. (7 maggio 2003). Ha poi partecipato all’International Conference for the Psychology of Religion (Glasgow, 28-31 agosto) con la comunicazione *Religion as an illusion: Prospects for, and problems with, a psychoanalytical reading*.

☞ Raffaella Di Marzio organizza la 2° edizione del corso on line *Il fenomeno religioso in Italia*. Il corso è articolato in 6 moduli e comprende: una introduzione generale al fenomeno religioso, la trattazione di alcune tipologie religiose riconducibili al network New Age, la presentazione di alcuni movimenti religiosi di matrice cristiana, buddhista e di tipo magico-occultistico. Info: [www.dimarzio.it](http://www.dimarzio.it)

☞ Chiara Morandi, responsabile del sito ISURI ([www.isuri.net](http://www.isuri.net)), in collaborazione con il gruppo di ricerca Clinica Psicoanalitica nel Lavoro Istituzionale e con l’Unità di Psichiatria Dinamica e Psicoterapia dell’Ospedale Niguarda di Milano ha organizzato la giornata di studio “Tra psiche e anima. Incontro al confine tra religione ed esperienza psicoanalitica” (Milano, 11 ottobre 2003), tenendovi la relazione *Crisi del sacro e clinica della crisi*. Allo stesso convegno, Mario Aletti ha tenuto la relazione *La religione come fenomeno transizionale illusorio. Rive e derive di un percorso asintotico*.

☞ Lucio Pinkus ha assunto l’incarico del corso di Psicologia della religione presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose dell’Università degli Studi di Urbino.

\*\*\*\*\*

IMMINENTE A VARESE. Invitato dall’Associazione Culturale Giuseppe Lazzati, Mario Aletti terrà una pubblica conferenza su *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo* (27 novembre 2003, ore 21.00, sala del Consultorio “La Casa” Via Crispi, 4, 3° piano).

## NUOVE ASSOCIAZIONI

Il Direttivo Nazionale ha approvato, all’unanimità, le seguenti nuove associazioni:

*Soci aggregati*: Claudia Alberico, Leone Magalini, Maria Rita Serio, Giorgio Vicenzino;

*Socia ordinaria*: Marcella Di Pietro (già socia in formazione).

## PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

Corsi a.a. 2003-2004

**Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium” – Roma (Prof. sa Gertrud Stickler)**

1. Parte introduttiva: Sviluppo storico, principi epistemologici e metodologici. Dinamiche psichiche ambivalenti di fronte alla religione nel contesto socio-culturale contemporaneo: rifiuto della religione e revival religioso.

2. Il contributo degli autori classici della Psicologia della religione: la religione come fenomeno intrapsichico, complessuale o fattore di salute mentale e di “pienezza dell’essere”.

3. Il consolidamento della Psicologia della religione come disciplina autonoma nella psicologia contemporanea e a livello internazionale. I contributi degli studi attuali per la comprensione della personalità religiosa: la religione e le dinamiche a livello evolutivo, relazionale e terapeutico.

4. Conclusioni: Psicologia della religione e Scienze dell’Educazione, importanza del dialogo interdisciplinare.

**Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale – Milano (Prof. Mario Aletti):** *Psicologia, religione, teologia. Snodi di un complesso rapporto*

Obiettivo del corso è l’acquisizione di competenze critiche su strutturazione, dinamismi e percorsi psicologici dell’identità religiosa nella società contemporanea, complessa e multiculturale, in vista dell’individuazione delle più rilevanti ed attuali questioni del rapporto tra le discipline psicologiche e la religione e, specificamente, tra la psicologia della religione e la teologia. A tal fine, il corso muoverà dalla delineazione della specificità epistemologica della psicologia della religione (oggetto, ambito, metodi, modelli) verso un’illustrazione critica di alcuni recenti approcci e prospettive emergenti nella letteratura specialistica, in concomitanza con l’affermarsi di nuovi modelli e teorie concernenti la personalità e il suo multiforme interfacciarsi con la cultura, le relazioni, la mente, il corpo. In particolare si farà riferimento a:

- *Prospettive psicodinamiche*. Approcci freudiani e post-freudiani, con particolare riferimento alla Teoria delle relazioni oggettuali: W. Winnicott e A.-M. Rizuto. Le prospettive aperte dalla psicologia narrativa ed ermeneutica. La questione della cosiddetta “neuroteologia”: neuroscienze, personalità religiosa e teologia. Approfondimento tematico: “Vissuto psicologico di colpa e dinamismi psichici della colpevolezza cristiana”.

- *Prospettive psicosociali*. L’approccio socio-costruzionista e la psicologia culturale di J.A. Belzen. L’identità religiosa: processi, conflitti, deformazioni. Pluralismo e fondamentalismo. Religione, salute mentale e psicopatologia. Psicologia delle organizzazioni religiose. Psicologia della comunicazione religiosa. Approfondimento tematico: “Identità religiosa e immigrazione nelle ‘chiese etniche’ di Milano.

# Società Italiana di Psicologia della Religione

Primo annuncio e invito

## 10 Congresso Internazionale

# RELIGIONE: CULTURA, MENTE E CERVELLO

## Nuove prospettive in psicologia della religione

Verona, 3-4 Settembre 2004

AULA MAGNA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Il decimo congresso della Società Italiana di Psicologia della Religione intende mettere a tema e proporre al dibattito internazionale alcuni recenti sviluppi e prospettive emergenti nella lettura psicologica del vissuto verso la religione. Il convegno sarà strutturato in sessioni plenarie (con relazioni su invito) e sessioni di gruppo (con comunicazioni previamente sottoposte al vaglio del comitato scientifico). La lingua ufficiale del convegno è l'italiano. Le relazioni in sessione plenaria saranno lette in inglese con traduzione italiana; i lavori di gruppo saranno organizzati, oltre che per tematiche, per gruppi linguistici (italiano o inglese).

**Comitato scientifico e organizzativo:** Mario Aletti, presidente (Univ. Cattolica di Milano), Manuela Barbarossa (SIPR), Bianca De Bernardi (Univ. di Verona), Massimo Diana (SIPR), Daniela Fagnani (SIPR), Lucio Pinkus (Univ. di Urbino), Germano Rossi (Univ. di Milano-Bicocca).

### Relatori invitati:

- Per la prospettiva della Psicologia culturale della religione: JACOB A. BELZEN – Professore di Psicologia della Religione all'Università di Amsterdam; insignito nel 2002 del William James Award dell'*American Psychological Association*, Presidente dell'*International Association for the Psychology of religion*.

- Per le prospettive aperte dal rapporto tra Neuroscienze e psicologia della religione: Prof. HELMUT K. REICH, di Montreux, la cui carriera accademica si è svolta sia nell'ambito della ricerca di Fisica sia in quello della Psicologia; insignito nel 1997 del William James Award dell'*American Psychological Association*.

### Contributi scientifici e scadenze:

Tutti gli studiosi sono invitati a presentare una comunicazione scientifica sul tema del congresso o, in alternativa, su altri temi di psicologia della religione che costituiscano il loro attuale oggetto di studio. I contributi (in inglese o in italiano, a scelta dell'autore) devono essere sottoposti al comitato scientifico in due versioni: un *riassunto breve* (massimo 600 caratteri/10 righe di testo) che, in caso di accettazione, sarà pubblicato nel volume dei Pre-atti, e un *riassunto lungo* (massimo 4000 caratteri/2 pagine). Entrambi i riassunti devono recare il titolo della comunicazione, i nomi degli autori e l'indirizzo postale (e/o di posta elettronica) ma non devono contenere note o bibliografia e devono pervenire **entro il 30 Gennaio 2004**:

\* per posta elettronica a: germano.rossi@unimib.it (come allegato in formato Word o RTF)

\* oppure una copia stampata e un file su floppy disk (formato Word o RTF) con l'indicazione del sistema operativo (Mac o Windows), a: Germano Rossi, Dipartimento di Psicologia (U6), P.za dell'Ateneo Nuovo 1, Università di Milano-Bicocca - 20126 Milano – Italy.

L'accettazione delle comunicazioni sarà inviata entro il 30 marzo 2004. I testi finali, redatti secondo le norme che saranno indicate dal Comitato scientifico, verranno presi in considerazione per la pubblicazione sugli atti, se giunti entro il 10 settembre 2004. Solo i testi di buon livello scientifico e coerenti con il tema principale del convegno, saranno pubblicati. Gli altri, saranno resi disponibili (in formato PDF) sul sito web della Società.

Quote d'iscrizione:	entro 31/07	dopo il 31/07
Soci SIPR (inclusi gli atti)	€ 70	€ 100
Non soci (inclusi gli atti)	€ 120	€ 150
Studenti (inclusi gli atti)	€ 70	€ 100

I pagamenti, intestati a "Società Italiana di Psicologia della Religione", potranno essere effettuati tramite:

- versamento tramite conto corrente postale n. 20426219.
- assegno bancario non trasferibile.
- bonifico bancario su Bancoposta c/c n. 20426219 – ABI 07601; CAB 10800

### Per ulteriori informazioni:

\* Germano Rossi, Dipartimento di Psicologia (U6), Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, Università di Milano-Bicocca, - 20126 Milano. E-mail: germano.rossi@unimib.it

\* Mario Aletti, via Verdi n. 30 - 21100 Varese. Tel. e fax + 39 0332 236161; e-mail: mario.aletti@iol.it

**Pagina Internet:** <http://psico.univr.it/sipr/conveg04.php>

# Società Italiana di Psicologia della Religione

- First announcement and call for papers -

**International conference**

## **RELIGION: CULTURE, MIND AND BRAIN**

**New perspectives in psychology of religion**

Verona, September 3-4, 2004

AULA MAGNA – UNIVERSITY OF VERONA

The tenth International Conference of the Italian Society for Psychology of Religion (SIPR) will be located at the University of Verona, and will focus on new trends and perspectives in psychological study of religious behaviour. The scientific programme will be organized in plenary sessions (invited speakers will deal with topics concerning their specific competence) and parallel group sessions (papers previously approved by the scientific committee). The official language of the conference will be Italian. Plenary lectures will be read in English (with Italian translation). Group sessions will be held either in English or in Italian.

Scientific and organising committee: Mario Aletti, chairman (Catholic University of Milano), Manuela Barbarossa (SIPR), Bianca De Bernardi (University of Verona), Massimo Diana (SIPR), Daniela Fagnani (SIPR), Lucio Pinkus (University of Urbino), Germano Rossi (University of Milano-Bicocca).

### **Keynote speakers:**

JACOB A. BELZEN – Professor of Psychology of Religion at the University of Amsterdam, winning the William James Award of the APA for contributions to the psychology of religion in 2002. President of International Association for the Psychology of Religion. *Plenary lecture about Cultural psychology of religion.*

HELMUT K. REICH – Successfully careered both as a physicist and as a psychologist, winning the William James Award of the APA for contributions to the psychology of religion in 1997. *Plenary lecture about Neurobiology and religion.*

### **Ultimate deadline**

Papers should be clearly from a psychological point of view. Proposals for papers (in English or Italian) should contain (a) a short abstract (maximum 600 characters/10 line of text) which will be published in the Abstract book, and (b) a long summary (maximum 4000 characters/2 page). The abstract and the summary must include the title, the name(s) of the author(s) and a postal (or e-mail) address but no bibliographical references and should be sent by **January 30, 2004**:

- \* by e-mail to: [germano.rossi@unimib.it](mailto:germano.rossi@unimib.it) (as an attachment in Word or RTF format)
- \* or a printed copy and a file on floppy disk (Word or RTF format) with operative system indication (Mac or Windows), to: Germano Rossi, Dipartimento di Psicologia (U6), Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, Università di Milano-Bicocca, - 20126 Milano – Italy.

The Scientific Committee's decision for acceptance will be communicated by March 30, 2004. The complete text of accepted papers, structured according to the guidelines given to the participants of each session will be considered for the proceedings book, if handed in by September 10, 2004. Only high level papers dealing with the major congress theme will be published in the proceedings. The other papers will be (in PDF format) on the SIPR web site.

<b>Conference fee:</b>	By 31/07	After 31/07
Members SIPR (including proceedings book)	€ . 70	€ . 100
Non members (including proceedings book)	€ . 120	€ . 150
Students (including proceedings book)	€ . 70	€ . 100

### **For further information:**

- \* Germano Rossi, Dipartimento di Psicologia (U6), Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, Università di Milano-Bicocca, - 20126 Milano – Italy. E-mail: [germano.rossi@unimib.it](mailto:germano.rossi@unimib.it).
- \* Mario Aletti, via Verdi n. 30 - 21100 Varese – Italy. Tel. e fax + 39 0332 236161; e-mail: [mario.aletti@iol.it](mailto:mario.aletti@iol.it)

**Internet:** <http://psico.univr.it/sipr/conveg04.php>